



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Castello, Monteforte Irpino

L'Irpinia e il suo "incastellamento"

Un territorio aspro e selvaggio di difficile transitabilità, caratterizzato dalla presenza di boschi e dall'alternarsi di piene e periodi di siccità: così appariva l'Irpinia all'epoca dei primi insediamenti stanziali. Un quadro ambientale impervio e ostile, che ha mantenuto a lungo le proprie caratteristiche di inaccessibilità fino agli anni Sessanta del Novecento, quando i collegamenti furono migliorati dalla realizzazione di un sistema viario moderno.

Se la presenza romana sul territorio contribuì alla creazione di un sistema di connessioni piuttosto articolato (fu costruita, ad esempio, la Via Appia), l'invasione longobarda modificò profondamente l'assetto delle comunicazioni. Con la costituzione del Ducato longobardo di Benevento, indipendente sia dall'impero bizantino sia dagli altri stati longobardi, il territorio irpino conobbe una nuova fase di isolamento. Esposte a continue invasioni, le popolazioni abbandonarono i grandi centri urbani e scelsero di sparpagliarsi nel territorio circostante in case rurali e fattorie, oppure di stabilirsi in luoghi meno facilmente accessibili, posti a quote più elevate, attrezzati con opere di difesa. Il paesaggio irpino cambiò, poi, radicalmente con il processo di progressivo "incastellamento". Con questo termine si intende la nascita di siti fortificati in luoghi strategici, originariamente costituiti da semplici torrioni circondati da un'area recintata con mura. Le popolazioni rurali si concentrarono intorno a questi centri circondati da dirupi, inaccessibili, dalle cui torri di guardia era possibile avvistare i nemici, fossero essi bizantini o saraceni.

Nella prima metà del IX secolo le lotte intestine tra i sovrani longobardi Radelchi e Siconolfo per la supremazia del territorio culminarono nella divisione del Ducato voluta dall'imperatore Ludovico II. Si formarono due principati: quello di Salerno, assegnato a Siconolfo, con sbocchi sul mare e sulle pianure; quello di Benevento, assegnato a Radelchi, delimitato alle regioni interne del Sannio, dell'Irpinia e del Molise. I *castra* (spazi chiusi e fortificati) arroccati sulle cime dei colli o in luoghi naturalmente protetti, controllavano e difendevano i nuovi stati. Le più feroci incursioni furono quelle dei Saraceni tra la seconda metà del IX secolo e l'inizio del X. In seguito a questi eventi la posizione di confine e di passaggio – sia dell'Irpinia con la Puglia, sia tra i principati di Benevento e di Salerno – portò alla creazione di un fitto sistema difensivo. Sorsero così molti castelli tra cui quello di Monteforte che, insieme al forte di Avella, dominava la pianura nolana e quella avellinese.

Con la costituzione di un unico regno meridionale sotto i Normanni, l'organizzazione del territorio non subì grossi mutamenti. Tuttavia, con l'introduzione del sistema feudale, i Normanni apportaro-

no dei cambiamenti al sistema dell'edilizia castellana: apparve il "maschio" – o mastio, o *donjon*, la torre più grossa del castello, residenza dei feudatari ed estrema difesa in caso di invasione della corte. Verosimilmente anche i castelli irpini, come quelli della Normandia, erano articolati su più livelli, con aperture poste molto in alto per ragioni di sicurezza.

Con lo spostamento della capitale da Palermo a Napoli, inoltre, assunse un ruolo sempre più decisivo il collegamento tra l'Irpinia e Napoli, mediante la via Campanina, che transitava da Nola per il valico di Monteforte. La direzione dei lavori e l'amministrazione erano affidate a persone di fiducia, nominate dallo stesso re: i *protomagistri* o *procuratores fabricae*, che svolgevano la funzione tecnica di direttori dei lavori, tanto da potersi considerare dei veri e propri architetti. Tra questi si ricordano Pierre d'Angicourt e Jean de Toul, che lavorarono sotto gli Angioini, tra il 1268 e il 1281, partecipando ai lavori del castello di Monteforte, oppure, nel periodo aragonese, Ferdinando di Ponte Landolfo, che lavorò, nel 1492, sotto gli Aragonesi, all'ultima fase dei lavori del castello di Ariano.

Il castello di Monteforte

La premessa storica è necessaria per ottenere una lettura completa di ciò che rimane del castello di Monteforte Irpino. Ricerche archeologiche confermano che la città è sorta ai piedi del forte, di cui si hanno tracce fin dal 891. Per secoli questa fortificazione arroccata sulla collina di San Martino ha seguito le vicende storiche di Monteforte. Nel periodo angioino appartenne ai principi di Montfort e vi dimorò quel Guido che il 25 maggio 1270 nella Chiesa del Gesù di Viterbo assassinò Enrico di Cornovaglia, figlio del re Riccardo d'Inghilterra, per vendicare il padre e il fratello morti nella battaglia di Evesham.

Il feudo e il castello, in seguito, appartennero alla famiglia degli Orsini, ultimi conti di Nola, che lo perdettero per essersi ribellati all'imperatore Carlo V nel XVI secolo.

Attualmente dell'imprendibile fortezza medievale di età longobarda rimangono pochi, suggestivi ruderi, che testimoniano però la lunga e complessa storia del territorio Irpino. Ampliato dai Normanni, dagli angioini e successivamente dagli aragonesi, il castello conserva tuttora parte delle mura perimetrali in pietra, una torre a pianta circolare e un camino.

Castello Medievale
Via San Martino

83024 Monteforte Irpino - AV

